



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “ROBERTO CASTELLANI”

Tel. 0574/1842001-1842002 –Fax 0574/622613 C.F.92052620488

e-mail : poic812003@istruzione.it , poic812003@pec.istruzione.it

Sito Web: <http://www.castellaniprato.edu.it/>

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI



Il protocollo d'accoglienza è un documento volto a facilitare e sostenere il processo di integrazione degli alunni stranieri nelle sezioni e nelle classi delle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie e della scuola secondaria di I grado dell'istituto Comprensivo “Roberto Castellani” di Prato.

Contiene le indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici, traccia le fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana, stabilisce i criteri per la valutazione degli apprendimenti e delle competenze.

Definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali e dei facilitatori di italiano L2 messi a disposizione della Scuola dal Comune di Prato.

Il Protocollo d'accoglienza è un documento che viene redatto dalle Funzioni Strumentali Intercultura e successivamente deliberato dal Collegio Docenti e inserito nel PTOF.

Il presente documento raccoglie indicazioni anche per la progettualità, che coinvolge tutte le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado della Provincia di Prato per favorire l'integrazione dei migranti con le risorse previste dal *Protocollo di Intesa per l'accoglienza degli alunni stranieri e per lo sviluppo interculturale del territorio pratese e dell'Accordo per l'inclusione scolastica degli alunni con background migratorio e lo sviluppo plurale del territorio pratese “Scuola, inclusione e Convivenza” S.I.C. - 2022-2025* da parte della Regione Toscana con tutti gli enti locali

del territorio, dall'Ufficio scolastico Regionale per la Toscana e dall'Ufficio scolastico Provinciale di Prato, nell'ottica di attuare percorsi concreti per rispondere in modo strutturale, partendo dalla scuola, alla costruzione di una società coesa e solidale, coniugando il diritto all'istruzione con il diritto di cittadinanza.

Esso è uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate.

Il Protocollo d'accoglienza si propone di:

- facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
- definire e documentare pratiche condivise relative all'accoglienza e all'apprendimento della lingua italiana come L2 all'interno delle scuole dell'Istituto.
- costruire un contesto favorevole all'incontro con "culture altre".
- favorire un rapporto collaborativo con le famiglie, anche con il ricorso all'ausilio dei mediatori linguistici messi a disposizione dal Servizio Multietnica del Comune di Prato.
- Promuovere forme di comunicazione e di collaborazione con enti ed associazioni del territorio sui temi dell'integrazione scolastica e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

L'adozione del Protocollo impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in rete per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci.

È compito della Commissione Intercultura:

1. formulare per il Collegio Docenti eventuali proposte di modifica e/o integrazione del Protocollo,
2. predisporre i materiali in esso elencati e renderli disponibili all'uso,
3. rendere disponibili in tutti i plessi i materiali per l'integrazione e l'accoglienza,
4. individuare docenti – in numero variabile a seconda delle esigenze di ogni plesso – da formare a compiti di accoglienza degli alunni immigrati,
5. individuare gli acquisti di materiale didattico finalizzato all'integrazione linguistica e scolastica degli alunni immigrati,
6. leggere e valutare le informazioni raccolte per la scelta e l'inserimento dell'alunno nella classe;
7. individuare percorsi per la prima accoglienza;
8. progettare itinerari interculturali.

FASI DEL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA

1. Amministrativa: L'ISCRIZIONE

Il momento dell'iscrizione del proprio figlio alla scuola è, probabilmente, per la famiglia straniera il primo incontro col sistema educativo italiano.

Momento molto importante:

1. per la scuola perché permette di raccogliere informazioni sul neo iscritto;
2. per la famiglia che ha bisogno di avere tutte le indicazioni necessarie per orientarsi nella nuova situazione.

L'iscrizione, da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero e della sua famiglia, è in carico all'Ufficio di Segreteria.

L'incaricato delle iscrizioni cura:

1. il ricevimento dei documenti necessari, a norma di legge;
2. la raccolta delle informazioni riguardanti il percorso scolastico seguito dall'alunno nel Paese di origine e la sua biografia linguistica (eventuale conoscenza di una seconda Lingua e le lingue parlate in ambito domestico);
3. la consegna delle informazioni riguardanti l'Istituto ed il suo funzionamento;
4. l'invio delle informazioni raccolte in sede di iscrizione ai docenti alla Funzione Strumentale di pertinenza.

Al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni. In casi particolarmente difficoltosi e/o delicati il personale potrà avvalersi dei mediatori o di alunni del livello scolastico secondario con competenza bilingue.

2. Educativo-didattica: ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE E PROGETTO D'INTERVENTO

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DRP 31/08/'99 n°394.

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che venga deliberata l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

1. dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore, superiore o corrispondente all'età anagrafica;
2. dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
3. del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
4. È auspicabile che ogni classe abbia lo stesso numero di alunni stranieri;

5. L'iscrizione del minore alla scuola dell'obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

Per stabilire l'inserimento dell'alunno nella classe saranno presi in considerazione:

Per la Scuola dell'infanzia:

1. Il numero dei bambini nella sezione e l'età;
2. Il numero di bambini stranieri già presenti nella sezione (per evitare che il gruppo sia formato in maggioranza da alunni stranieri).

Per la Scuola Primaria:

1. Il numero dei bambini presenti in classe, per la scelta della sezione o del plesso da privilegiare;
2. Se l'alunno proviene da una Scuola italiana verrà inserito nella classe in continuità con la classe frequentata in precedenza;
3. Se l'alunno proviene da una Scuola del Paese di origine, al momento dell'iscrizione può essere inserito in una classe inferiore a quella corrispondente all'età anagrafica.

Per la Scuola Secondaria di I grado:

1. Se l'alunno proviene da una Scuola italiana verrà inserito nella classe in continuità con la classe frequentata in precedenza;
2. Se l'alunno proviene da una Scuola del Paese di origine, al momento dell'iscrizione può essere inserito in una classe inferiore a quella corrispondente all'età anagrafica.

La decisione sull'assegnazione a una classe viene accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili, tenendo conto anche degli alunni svantaggiati, con disagio o diversamente abili presenti nelle classi.

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

1. Fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
2. Sviluppare l'italiano utile per la comunicazione nel contesto relazionale.

In questa fase particolarmente utile sarà la presenza di mediatori e facilitatori linguistici.

Il bambino, nella prima fase di accoglienza, è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi di per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri bisogni e rappresenta il proprio vissuto.

La lingua presentata è legata a situazioni concrete, alle attività comunicative del quotidiano.

I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale star bene.

La progettazione avviene nell'ambito degli obiettivi ridotti o semplificati, in base alle capacità dell'alunno ed in risposta ai suoi bisogni formativi.

Tutti i docenti di classe sono coinvolti e, collegialmente:

1. favoriscono l'inclusione nella classe promuovendo attività in piccolo gruppo o progetti di educazione interculturale;
2. rilevano i bisogni specifici di apprendimento;
3. individuano le modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina.

PIANI PERSONALI TRANSITORI

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con la nota prot. 2563 del 22/11/2013, facendo riferimento alla nota prot. 1551 del 27 giugno 2013, fornisce ulteriori indicazioni e chiarimenti relativamente all'applicazione della Direttiva 27.12.2012 "Strumenti di intervento per alunni con B.E.S (...); in particolare per quanto concerne gli alunni con cittadinanza non italiana ribadisce che essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua (...) e solo in via eccezionale formalizzati tramite un Piano didattico Personalizzato (...) comunque di natura provvisoria".

LA VALUTAZIONE

Visto il DPR 275/99 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche", l'art. 45 del DPR n. 394/99, la C. M. n. 24 del 1/3/2006 "Linee guida per l'accoglienza degli alunni stranieri, il documento ministeriale del 2007 "La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri", la legge n. 137 1/09/2008 recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e Università, il Collegio Docenti adotta questi criteri per la valutazione degli alunni stranieri di recente immigrazione:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;
- tenere conto che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di italiano seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- predisporre strumenti per la valutazione formativa e sommativa adeguati.

Una valutazione formativa comporta il prendere in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno. In particolare, quando si debba

decidere il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre fare riferimento a una pluralità di elementi e di considerazioni fra cui non può mancare una previsione di "sviluppo" dell'alunno in relazione all'età, alle motivazioni, agli interessi, alle richieste/attese della famiglia, contrastando sia spinte irrealistiche sia svalutanti da parte di alunni e genitori.

Ogni valutazione - iniziale, in itinere, finale – non può che essere strettamente collegata al percorso di apprendimento proposto agli alunni e quello predisposto per gli alunni stranieri neo-arrivati è necessariamente personalizzato e sostenuto da interventi specifici per l'apprendimento della lingua italiana. Certamente egli potrà raggiungere risultati in tempi diversi rispetto ai compagni di classe.

I Consigli di classe/Team di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come educazione motoria, musicale, arte e immagine e matematica, in alcuni casi lingua straniera.

I Consigli di classe/Team di classe potranno valutare gli obiettivi specifici disciplinari e trasversali previsti dai Piani Personali Transitori.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

Il processo di apprendimento linguistico sarà costantemente osservato e monitorato dall'insegnante/facilitatore linguistico e valutato attraverso schede di osservazione delle competenze sia linguistico-comunicative che relazionali. Soprattutto nella prima fase di inserimento nella classe, tale osservazione avverrà nel contesto delle relazioni fra pari e con l'insegnante/facilitatore e non attraverso prove di verifica oggettive.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione.

È utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio. È opportuno inoltre prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2.

Nel passaggio da un grado all'altro dell'istruzione, i docenti provvedono a trasmettere le informazioni necessarie a progettare ulteriori interventi di inclusione o di facilitazione linguistica.